

ANCORA SU PARRASIO E LE *DIFFERENTIAE* NELL' *APPENDIX PROBI**

About Parrasio and the section differentiae in the Appendix Probi

Marina PASSALACQUA

Università della Sapienza di Roma

RIASSUNTO: Analisi di tre passi della sezione *differentiae* nell'*Appendix Probi* presente nel codice Nap. lat. 1 (*GL* 4, 200, 1-3; *GL* 4, 200, 26-33; *GL* 4, 202, 16-18). E' possibile ottenere miglioramenti del testo confrontando le nuove letture, acquisite grazie all'apparecchiatura per la decifrazione dei palinsesti «Mondo Nuovo», con la trascrizione fatta da un copista appartenente all'ambiente del Parrasio (Napoli, Bibl. Naz.V D 32).

Parole chiave: differentiae, Appendix Probi, letture, Nap. lat. 1, Napoli Bibl. Naz.V D 32.

ABSTRACT: Analysis of three passages of the section *differentiae* in the *Appendix Probi* (Ms. Nap. lat. 1): *GL* 4, 200, 1-3; *GL* 4, 200, 26-33; *GL* 4, 202, 16-18. It is possible to improve the text collating the new readings —obtained with the equipment for reading palimpsests «Mondo Nuovo»— with the copy made by a scribe of Parrasio's entourage (Napoli, Bibl. Naz.V D 32).

Key words: differentiae, Appendix Probi, readings, Nap. lat. 1, Napoli Bibl. Naz.V D 32.

E' merito di Fabio Stok¹ aver segnalato agli studiosi l'esistenza, ai ff. 42^r-44^v del codice V D 32 della Biblioteca Nazionale di Napoli, di una parziale trascrizione,

* Questo lavoro vuole essere un omaggio all'amica Carmen Codoñer alla quale si devono i più significativi contributi sulle *differentiae* di questi anni.

¹ STOK, F., «Parrasio e l'*Appendix Probi*», *AION* 27, 2005, 173-180.

opera di un copista riconducibile all'ambiente del Parrasio, della sezione dell'*Appendix Probi* riguardante le *differentiae* contenuta nel Nap. Lat. 1². Come è noto, il vetusto palinsesto grammaticale bobbiese, dopo essere stato scoperto, nel 1493, dal Galbiate e dal Merula, umanista appassionato di grammatici, era entrato insieme al Nap. Lat. 2 a far parte della biblioteca del bibliofilo cosentino che l'aveva fatto oggetto della sua attività di studioso. In particolare, Parrasio aveva fatto allestire una copia di alcuni dei testi contenuti nei due preziosi manoscritti, corredandola di sue note marginali, nel codice Nap. IV A 17³; in questo codice però la trascrizione del testo del Nap. Lat. 1 si arrestava con gli *Instituta artium* di Probo. La nuova acquisizione arriva quindi tanto più opportuna in un momento in cui, grazie all'aiuto per la decifrazione dei palinsesti fornito dall'apparecchiatura 'Mondo Nuovo' in dotazione alla Biblioteca Nazionale di Napoli, si sta allestendo da parte di Stefano Asperti e di chi scrive una nuova edizione del materiale che va sotto il nome di *Appendix Probi*. Il copista parrasiano infatti trascriveva in un momento in cui lo stato di conservazione del codice doveva essere sensibilmente migliore dell'attuale⁴ e quindi, confrontando le sue letture con quelle acquisite tramite 'Mondo Nuovo', è possibile ottenere conferme e suggerimenti nelle parti di testo maggiormente disastrose.

Come risulta dall'analisi di Stok, il copista del Nap. V D 32 non eccelle per correttezza nella trascrizione e indulge più volte a piccoli emendamenti e semplificazioni nelle letture. Malgrado ciò vorrei in questa sede affrontare tre punti del testo

² L' *Appendix Probi* occupa nel Nap. Lat. 1 i ff. 49^r-52^r; la sezione delle *differentiae* va dalla quarta colonna del f. 50^v alla prima colonna del f. 52^r. Ricordiamo per inciso che la presenza delle *differentiae* nel gruppo di *excerpta* grammaticali che va sotto il nome di *Appendix Probi* rappresenta una importante conferma dell'ambiente scolastico al quale tale materiale era finalizzato; in un momento di accelerate mutazioni linguistiche come doveva essere lo scenario del V secolo d. C. —data, a mio avviso, di composizione dell'agglomerato—non solo trova una forte giustificazione la difesa della *latinitas*, elemento determinante secondo la Codoñer (si veda almeno della stessa «Les plus anciennes compilations de 'differentiae': formation et évolution d'un genre littéraire grammatical», *RPh* 59, 1985, 201-219) nello sviluppo di questo tipo di compilazioni, ma si rendono sempre più necessarie spiegazioni di tipo sinonimico affiancate a quelle riguardanti questioni omofoniche.

³ DE NONNO, M., «La raccolta grammaticale del codice napoletano IV A 17 e il testo dell'*Anonymus Bobiensis*», *RFIC* 111, 1983, 314-329.

⁴ Il codice è vistosamente danneggiato negli ultimi fogli contenenti l'*Appendix* a causa dell'umidità, dei reagenti chimici probabilmente usati dai bibliotecari viennesi Joseph von Eichenfeld e Stephan Ladislaus Endlicher, primi editori del testo (*Analecta grammatica maximam partem anecdota*, Vindobonae, 1837), e dell'ultimo restauro risalente agli anni '60 del secolo scorso. Durante questo restauro sono saltati tre frammenti di pergamena nella terza colonna in alto al f. 50^v e, sempre in questo foglio, è peggiorato lo stato della parte destra della macchia rispetto all'ottima foto allegata da W. Foerster al suo articolo («Die *Appendix Probi* (Mit einer Lichtdrucktafel)», *WS* 14, 1892, 278-322). Anche la situazione del f. 52^r è peggiorata, come dimostra una foto che ci è stata recentissimamente mostrata per la gentilezza dei bibliotecari della Biblioteca Nazionale di Napoli, foto ordinata dalla direzione della biblioteca viennese nel luglio 1907 ed effettuata nel 1910 (una delle copie della foto, come risulta da una nota, fu data in prestito ad E. A. Lowe che se ne servì per la tavola di *CLA* III 390): alcuni frammenti di pergamena non sono stati ricollocati al loro posto ma sono stati attaccati in alto a destra e solo grazie al confronto con la foto si riesce a comprendere la loro collocazione originaria.

dove, grazie al suo aiuto, è possibile individuare con maggior sicurezza la lezione presentata dal Nap. Lat. 1.

Il primo punto riguarda *GL 4, 200, 1-3*:

Inter lascium et petulantem et temulentum hoc interest, quod lascium satullum gesticentem significat, petulantem autem libidinosum ostentat, temulentum uero satullum uinolentum esse demonstrat.

Il testo di Keil⁵, ripreso da Stok⁶, riproduce fedelmente quello degli editori viennesi⁷. Keil e Stok riportano peraltro in apparato il testo di M⁸, testimone di età carolingia delle prime 26 *differentiae*, che Eichenfeld ed Endlicher non conoscevano, testo che recita così:

Inter lascium et petulantem et temulentum hoc interest quod lascium satullum gesticentem significat, petulantem uero satullum libidinosum ostendit temulentem uero satullum uinolentem esse demonstrat.

Ora la trascrizione del copista parrasiano del Nap. Lat. 1 ripristina *satullum* prima di *libidinosum*, parallelamente a quanto avviene per *gesticentem* e *uinolentum*, affiancandosi in tal modo alla lettura del codice di Montpellier, ovviamente ignoto all'umanista, e scrive:

Inter lasium et petulantem et temulentum hoc interest quod lasium satullum gesticentem significat, petulantem autem satullum libidinosum ostentat, temulentum uero satullum uinolentum esse demonstrat.

Sulla base di questa lettura Stefano Asperti ed io abbiamo sottoposto ad ingrandimento la sezione della prima colonna del f. 51^r del Nap. Lat. 1 contenente la *differentia* in questione ed abbiamo notato che nell'interlineo, tra *autem* e *libidinosum*, affiora un *satullum* aggiunto dal correttore coevo del manoscritto⁹ (tav. I). La nuova edizione dovrà quindi doverosamente registrare la lettura esatta del palinsesto bobbiese e proporre a livello di testo:

⁵ *Grammatici Latini* ex rec. H. Keilii IV, Lipsiae, 1864, pp. 193-204.

⁶ STOK, F., *Appendix Probi IV*, Napoli, 1997.

⁷ Questi ultimi notavano anche come *uinolentum* sia stato corretto da B¹ in *uiolentum*, mediante l'apposizione di un punto sopra la prima *n*.

⁸ Montpellier, Faculté de Médecine, H 306, sec. IX di area francese.

⁹ E' doveroso anche far notare che lo stesso correttore, oltre ad espungere, come è stato detto, la prima *n* di *uinolentum* con un punto sopra la lettera, segnala, come avviene in altri casi, il suo intervento in margine con tre punti.

Inter lasciium et petulantem et temulentum hoc interest, quod lasciium satullum gestientem significat, petulantem autem satullum libidinosum ostentat, temulentum uero satullum uinolentum esse demonstrat.

Il secondo passo in cui la trascrizione parrasiana si è rivelata essenziale per il ristabilimento del testo nel codice bobbiese è stato a *GL* 4, 200, 26-33, riportato all'inizio della terza colonna del f. 51^r; qui una grossa macchia, unita ad uno sciagurato tentativo di restauro, rende il lavoro di recupero particolarmente arduo e l'emergere di gruppi di lettere ottenibile con «Mondo Nuovo» non esime dalla possibilità di errori. Ma vediamo come è stata presentata la situazione dagli editori dell'*Appendix*. I bibliotecari viennesi dichiarano di trovarsi di fronte a cinque linee illeggibili seguite dalla *differentia* «*Inter sum et suum hoc interest quod sum uerbum significat, suum uero pronomem esse demonstrat*»; segnalano quindi altre cinque linee svanite cui segue la *differentia* «*Inter aes et es hoc interest quod aes metalli materiem designat, es autem uerbum esse demonstrat*». Keil, sulla falsariga del testo presentato dal codice M (*Inter somnum et somnium hoc interest quod somnum quod dormimus significat, somnium autem quod dormientes uidemus esse demonstrat. Inter saeuit cum a et seuit sine a hoc interest quod saeuit irascentem significat, seuit uero satorem esse demonstrat. Inter sum et suum hoc interest quod sum uerbum significat suum uero pronomem esse demonstrat. Inter aes cum <a> et es sine a hoc interest quod aes metallum aerum significat es autem uerbum esse ostendit*), scrive, seguito anche in questo caso da Stok:

Inter somnum et somnium hoc interest, quod somnum quod dormimus significat, somnium autem quod dormientes uidemus esse demonstrat.

Inter saeuit et seuit hoc interest quod saeuit irascentem significat, seuit uero satorem esse demonstrat.

Inter sum et suum hoc interest quod sum uerbum significat, sum uero pronomem esse demonstrat.

Inter aes et es hoc interest, quod aes metalli materiem designat, es autem uerbum esse demonstrat.

Nella prima trascrizione da me data del passo, pubblicata negli atti del seminario bergamasco¹⁰ avevo detto che l'ordine delle *differentiae* nel Nap. Lat. 1 era: *Inter somnum* etc., *Inter sum* etc., *Inter aes* etc., *Inter saeuit* etc.; le parole emerse dalla schermata UV erano sufficientemente sicure per le prime due *differentiae*; per le altre due, dove lo stato attuale della pergamena è realmente miserando, mi ero lasciata influenzare da un probabile *significat* della quarta *differentia* che mi portava ad identificare la stessa con *Inter saeuit* etc. Il confronto con la lettura parrasiana che non

¹⁰ PASSALACQUA, M., «La nuova "Appendix Probi"», in LO MONACO, F.,- MOLINELLI, P., *L'«Appendix Probi»*. Nuove ricerche, Firenze, 2007, pp. 27-39.

trascrive —evidentemente non riuscendo a decifrarla— la *differentia* «*Inter somnium etc.*» e prosegue mettendo le restanti *differentiae* nell'ordine «*Inter sum etc.*» «*Inter saeuit etc.*» «*Inter aes etc.*» mi ha fatto riandare alla lettura degli editori viennesi che concordavano con l'ordine del copista umanistico, pur non riuscendo più a leggere la *differentia* «*Inter saeuit etc.*». Ho ricontrollato allora, sfruttando contrasti diversi di luce, i passi in questione nel codice di Bobbio ed il risultato ottenuto è il seguente¹¹:

Inter somnum et somnium hoc interest quod somnum quod dormimus significat somnium uero quod dormientes uidemus esse demonstrat.

Inter s<um et> suum hoc interest quod sum uerbum significat s<uum uero> pronomen esse demonstrat (tav. II).

Inter <saeuit et> seu<it> hoc interest quod <saeuit irasc>entem si<gnificat seu>it uero s<atorem esse demons>trat (tav. III).

Inter <aes et es hoc interest quod aes meta>lli ma<te>ri..sig..... ..uerbummon.....

Passiamo ora a *GL* 4, 202, 16-18, un passo che interessa quattro *differentiae* che si trovano al f. 51^v nella seconda colonna del codice, devastata da una grossa macchia che rende, ad occhio nudo, leggibili parzialmente le prime due ed oscura completamente la terza e la quarta.

Gli editori viennesi e Keil riportano soltanto:

Inter annuit et abnuit hoc interest quod annuit....

Inter procum et procerem hoc interest quod procum petitem nuptiarum designat, procerem uero prin<cipem> esse demonstrat.

Altrettanto fa Stok che integra però la prima *differentia* in base al Vat. Lat. 3321 —un codice datato da Lowe prima della metà del sec. VIII, localizzato con probabilità nell'Italia centrale¹² e contenente una versione interpolata delle *differentiae* di Isidoro— e la ricostruisce così: *Inter annuit et abnuit hoc interest, quod annuit consentit <significat>, abnuit <uero> denegat <demonstrat>*.

Grazie a «Mondo Nuovo», come è stato anticipato negli atti del seminario bergamasco¹³, è stato possibile completare la prima *differentia*, verificare la correttezza della seconda e leggere la quarta, offrendone un testo completo. Precisamente nel codice è scritto:

Inter annuit et abnuit hoc interest quod annuit consensum significat, abnuit autem negationem demonstrat.

¹¹ Il testo dato tra parentesi uncinata non è leggibile ma compatibile per dimensioni.

¹² LOWE, E. A., «On the Oldest Extant Manuscript of the Combined Abstrusa and Abolita Glossaries», *CQ* 15, 1921, 189-191 (= BIELER, L., *E. A. Lowe, Palaeographical Papers 1907-1965, I*, Oxford, 1972, pp. 99-102).

¹³ Cf. nota 10.

Inter procum et procerem hoc interest quod procum petitozem nuptiarum designat, procerem uero princip esse demonstrat.

*Inter furatum et furtatum hoc interest quod furatum eum qui furtum fecit significat, furtatum uero eum qui furtum passus sit demonstrat*¹⁴ (tav. IV).

Della terza *differentia*, malgrado l'aiuto della nuova apparecchiatura, non si erano ricavati che frustoli di cui si era dato conto nei suddetti atti. Ora la lettura dello scriba parrasiano —che legge solo le prime tre *differentiae*— appoggia quei tentativi e aiuta nell'individuazione di qualche altra lettera. Nel codice V D 32 infatti si legge:

Inter saritricem, sarcinatricem et sarcitricem hoc inter (sic), quod saritricem in agro opus facientem significat, sarcinatricem autem (aggiunto) sarcinas ligantem ostentat, sarcitricem uero uestem suentem esse demonstrat

e nel palinsesto bobbiese si può decifrare

*Inter saritricem*¹⁵ *et <sarci>natricem <et sarci>tricem hoc interest quod <saritricem> in agro <opus facientem> significat <sarcinatricem> aut sarcinas seruantem> ost<entat> sarcitricem> uero uestem <sarcientem> demons>trat* (tav. V).

Ho preferito, a livello di pura congettura e tenendo conto di altri esempi di letture banalizzanti da parte del copista umanistico, ipotizzare *sarcinas seruantem* piuttosto che *sarcinas ligantem*, in base al confronto con Carisio 388, 22-23 *sartrix et sarcinatrix, sartrix quae sarcit, sarcinatrix quae sarcinas seruat*, e *uestem sarcientem* invece di *uestem suentem esse*, pensando a Nonio 1, 79 *sarcinatricis, non, ut quidam uolunt, sarcitricis, quasi a sarciendo, sed magis a sarcinis quod plurimum uestem sumant*¹⁶.

Come si vede, il testo presenta ancora dei punti interrogativi. Il nostro resta solo un tentativo di scoprire, per usare una espressione di Mirella Ferrari¹⁷, attraverso esili fili di sopravvivenza, nel nostro caso la *curiositas* per il significato delle parole —dal Merula al Parrasio ai nostri giorni—, l'*humus* culturale tardoantico.

¹⁴ Dopo il primo *furtatum* e dopo *uero*, entrambi alla fine della riga, il copista ha messo tre punti disposti a triangolo. La *differentia* si ritrova in ISID. *diff.* 1, 258 *Inter furatum et furtatum. Furatum eum qui furtum facit, furtatum quod furatur fur.*

¹⁵ Un grazie a Michela Rosellini per l'aiuto determinante offertomi per questa lettura.

¹⁶ L'espressione *uestem sarcientem* compare inoltre poco più avanti nel nostro testo a 202, 30 ed anche in ISID. *diff.* 547 *sartorem agrum sarrientem, sarcinatorem, uestes sarcientem.*

¹⁷ Cf. «Spigolature bobbiesi», *IMU* 16, 1973, 41.

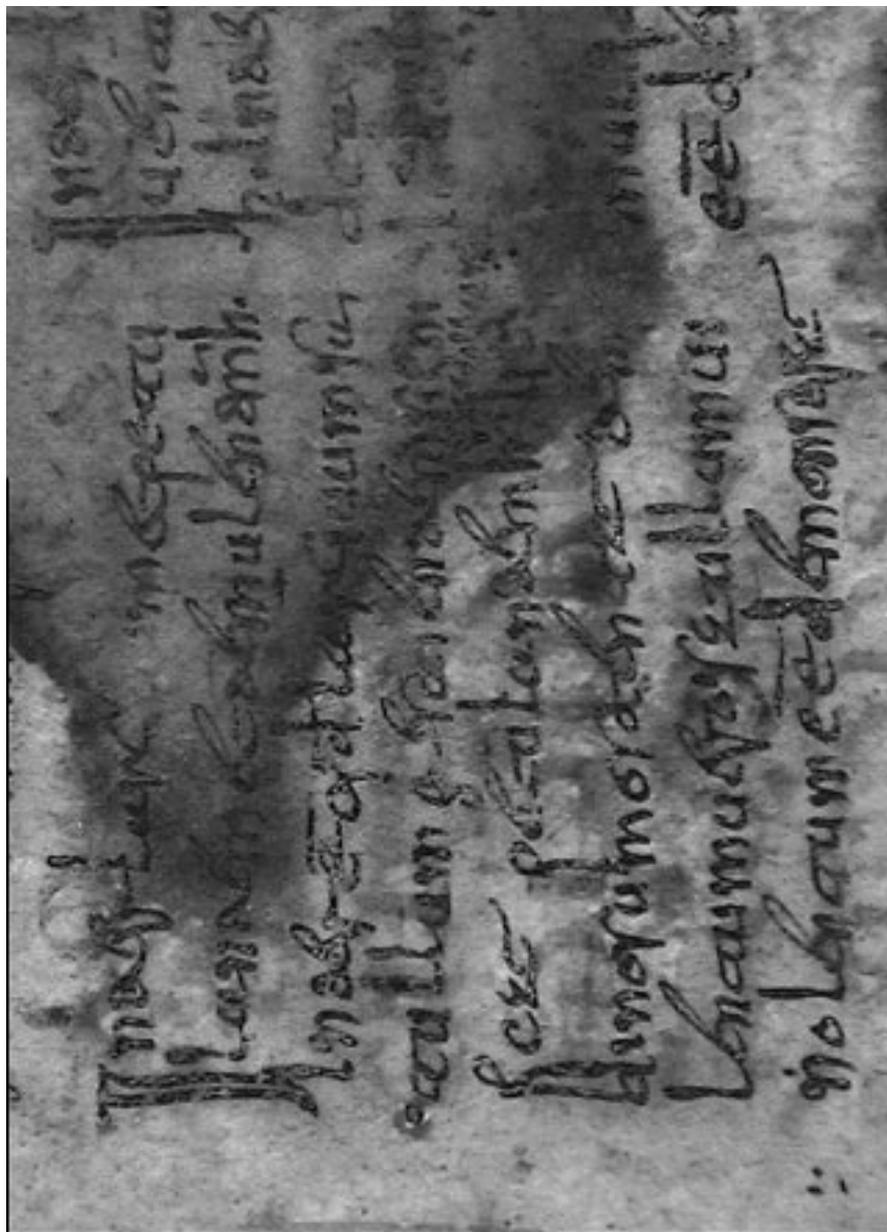


TAVOLA I



TAVOLA II

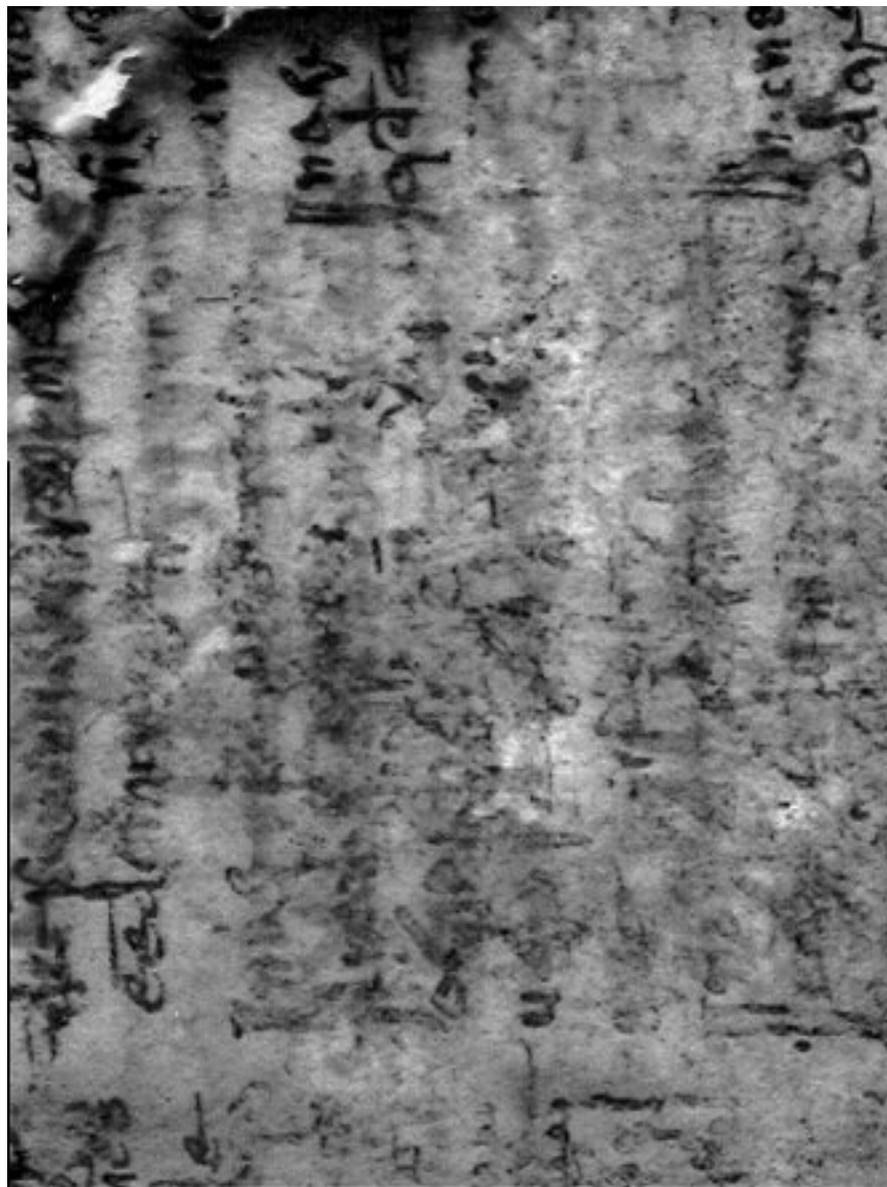


TAVOLA III

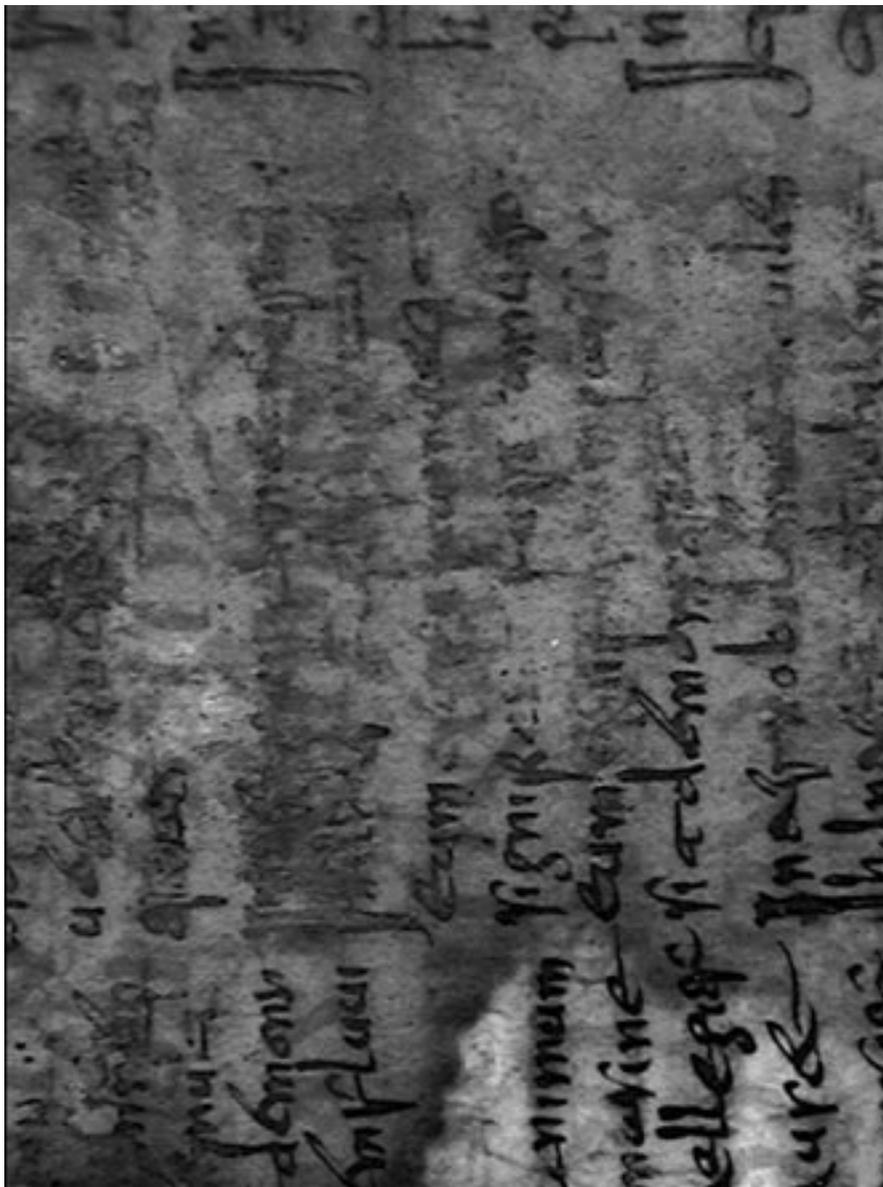


TAVOLA IV

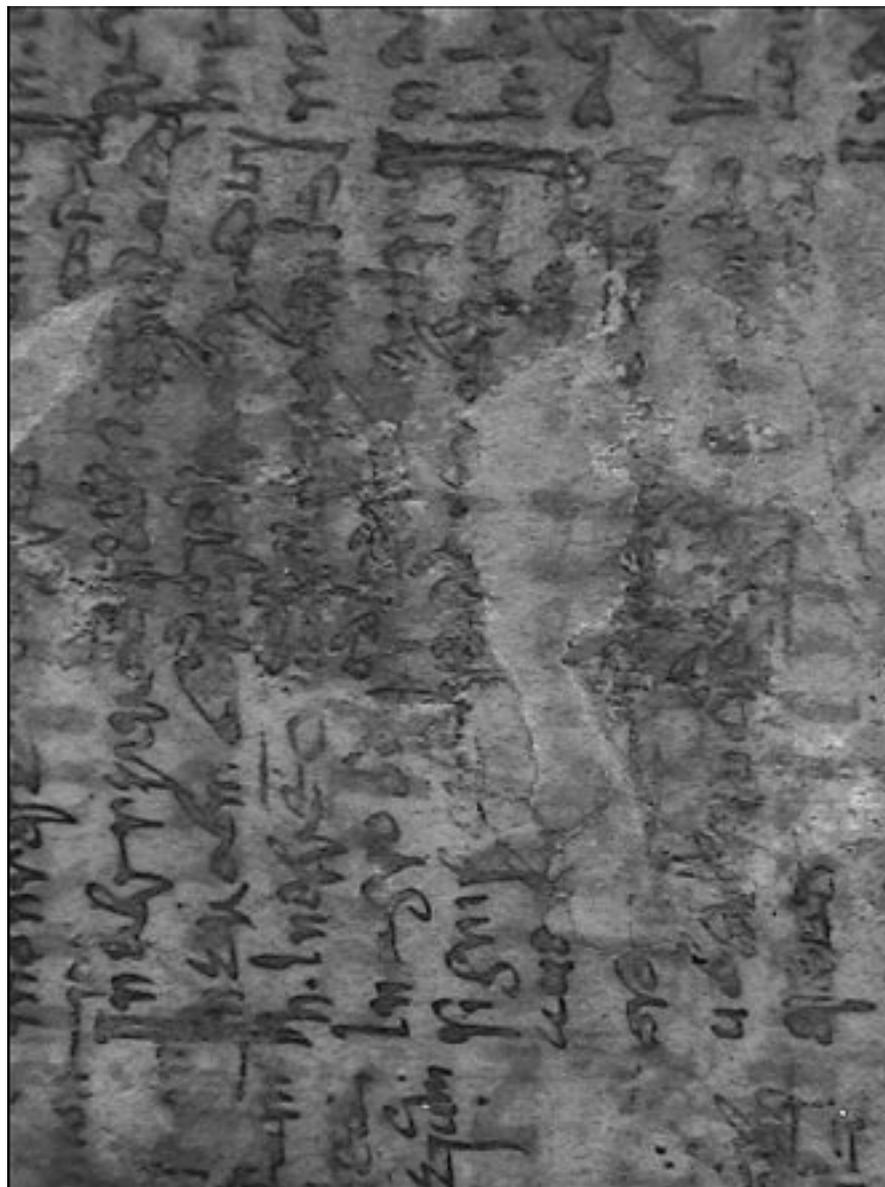


TAVOLA V